BARI — Disastrose conseguenze dei tagli al bilancio dell'azienda municipalizzata dei trasporti

Licenziamento per 75 lavoratori Drastica riduzione dei servizi

Ancora una volta i cittadini pagheranno per gli errori del centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

BARI, 14

Le gravi conseguenze della politica del governo di contenimento della spesa pubblica, accettata supinamente dalla Giunta di centro sinistra del Comune di Bari, sono ricadute, ed in modo pesante, da oggi, sulla cittadinanza barese anche per il settore dei pubblici trasporti. I tagli operati dalla Commissione centrale della finanza locale, su direttive del governo al bilancio del Comune, hanno portato a gravi conseguenze. Da oggi sono stati licenziati 75 dipendenti della azienda municipalizzata dei pubblici trasporti. Anche da oggi sono in vigore severe riduzioni delle corse degli autobus e dei filobus. Complessivamente da questa mattina, circolano 9 vetture in meno (su 54). Inoltre, dieci vetture bis, quelle che vengono messe in circolazione nelle ore di punta, sono state soppresse.

I quartieri che più sono colpiti dalle riduzioni, sono quelli periferici e le frazioni. Ecco alcune indicazioni che dimostrano la gravità della situazione in cui si vengono a trovare da oggi tutti i baresi e in particolare gli abitanti di quartieri più lontani dal centro, e quelli delle frazioni:

La linea n. 3, che porta al CEP (distante 8 chilometri dal centro cittadino), dalle 9 alle 16'30 è servita da 4 vetture anziché da 6; la linea n. 4, di Ceglie Carbonara, dalle ore 8'30 alle 12'30 è servita da 5 vetture anziché da 7; su questa stessa linea, dalle 16'30 alle 23 circolano 5 vetture invece di 9; sulla linea n. 8 di Carrassi, durante la mattinata circolano 4 vetture invece di 6, e nelle ore di punta, 5 invece di 6.

Seriamente colpita è la frazione di Mungivacca sulla cui linea, dalle 19'20 alle 23'30 circola una sola vettura con la frequenza di 40 minuti. Per non parlare poi della frazione di Palese che non si potrà raggiungere dopo le 19 con i mezzi pubblici.

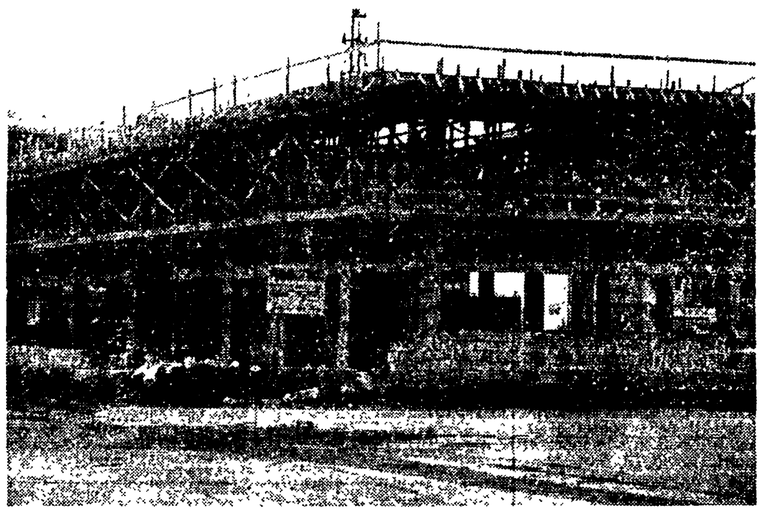
In una città come Bari ove già prima di queste riduzioni il servizio dei pubblici trasporti era del tutto insufficiente, con questi provvedimenti si dà un colpo drammatico ai bisogni e alle esigenze della stragrande maggioranza della popolazione che si serve dei mezzi pubblici, e il disagio dei baresi è portato alla esasperazione. E', oltretutto, anche la politica che affossa l'azienda municipalizzata che è messa nelle condizioni, dalla linea di politica economica del governo, di operare licenziamenti quando il personale è già insufficiente e che è sottoposto a gravi sacrifici (si pensi, per fare un solo esempio, che i controllori non usufruiscono, da quattro mesi, del riposo settimanale) e a ridurre in modo così grave le corse degli automezzi.

I sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL si riuniscono oggi per decidere l'azione sindacale da mettere in atto sia contro il provvedimento dei 75 licenziamenti, sia per quanto riguarda il nuovo contratto collettivo di lavoro che la Giunta di centro sinistra, che decide sull'orientamento dell'azienda, non vuol rinnovare. Infatti, l'assessore del. al Lavoro, lo ha detto in modo chiaro in Consiglio: «Non si tratta».

Italo Palasciano

LECCE

Ordinata la demolizione di un palazzo «abusivo»



LECCE, 14

Una ordinanza di demolizione è stata emessa in questi giorni dal sindaco di Lecce, Sellitto, nei confronti dell'imprenditore edile Tamboia, in merito alla costruzione di un grosso edificio che sta sorgendo su viale Rossini. Il Tamboia avrebbe costruito senza rispettare i progetti sottoposti ed approvati dagli organi competenti, e sarebbe addirittura responsabile di aver spostato in avanti sulla strada il fronte della costruzione di circa tre metri.

Il signor Tamboia non sembra nuovo a questo genere di operazioni; finora era anche specialista nella costruzione di attici e superattici «rientranti», sistema questo che gli consentiva di rispettare la legge con molta, troppa «elasticità». Pare inoltre che l'Ufficio tecnico comunale abbia deciso di sacrificare il Tamboia sull'altare della moralizzazione pubblica (pesci ben più grossi continuano ad agire indisturbati...) denunciandolo

Nella foto: **il palazzo «incriminato».**

Siracusa

I cementieri riprendono la lotta

SIRACUSA, 14.

Nelle aziende cementiere della provincia di Siracusa è in atto una ripresa delle lotte sindacali, articolata intorno al tema principale dei premi di produzione.

Alla cementeria SACCS è in atto, da 15 giorni, uno sciopero unitario, che ha registrato la totale partecipazione dei lavoratori. Essi richiedono soprattutto la contrattazione e la rivalutazione del nuovo premio di produzione, la giusta applicazione dell'accordo sul premio di operosità che l'azienda non corrisponde più interamente, la contrattazione delle qualifiche, il rispetto integrale delle norme del vigente contratto nazionale di lavoro e delle norme sulla prevenzione infortuni e nocività permanentemente evase dall'azienda.

La SACCS è una azienda che — più di altre — da anni si ispira, nei rapporti con i lavoratori, ai metodi più logori della discriminazione e del paternalismo (nella cocciuta resistenza contro gli scioperanti, la direzione si serve, per esempio, di gruppetti di dipendenti di aziende consociate, ai quali viene riservato un trattamento di particolare favore).

Una viva agitazione si registra anche al cementificio Fiat di Megara, dove la direzione ha respinto la richiesta di un incontro con la commissione interna per il rinnovo del patto aziendale sul premio di produzione e su altri temi.

In entrambi gli stabilimenti le richieste sono state avanzate unitariamente dai tre sindacati, CGIL, CISL e UIL.

SARDEGNA — Mentre si allarga la lotta dei pastori e dei contadini danneggiati dal maltempo

I comunisti chiedono misure d'emergenza per la pastorizia

I danni non debbono ricadere sugli affittuari - Perchè non si applica la legge sul fondo di solidarietà?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14

Il gruppo comunista al Consiglio Regionale, in una interpellanza urgente, ha sollecitato provvedimenti a favore dei pastori e dei contadini colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche che hanno arrecato ingenti danni ai pascoli e alle coltivazioni, causando la morìa di bestiame in molte e vaste zone della Sardegna.

I danni — sottolineano i presentatori della interpellanza, compagni Giovanni Battista Melis, Alfredo Torrente, Mario Bonardi e Pietrino Melis — sono di una gravità eccezionale. Coltivatori e in modo particolare allevatori diretti versano in uno stato di estremo disagio. Il malcontento della categoria, in questi giorni, si esprime in pubbliche manifestazioni di protesta, in petizioni, ordini del giorno, richieste singole di intervento. Le agitazioni dei pastori e dei contadini dilagano, ormai, da una parte all'altra dell'Isola. Di fronte allo stato di estrema tensione il gruppo del PCI ha chiesto di sapere quali provvedimenti la giunta di centro sinistra dell'on. Dettori ha sollecitato ed ottenuto dal governo centrale, in base alle disposizioni di legge nazionale a favore dei contadini e dei pastori sardi che hanno subito danni.

Gli interpellanti chiedono anche di conoscere le ragioni per cui nelle zone pastorali colpite il mangime non è disponibile in quantità tale da far fronte alle esigenze degli allevati. Fatto ancora più grave: le condizioni di vendita sono talmente pesanti da non rendere accessibile il mangime a tutti i pastori.

Tra l'altro, l'Amministrazione regionale non ha compiuto subito i rilievi necessari per accertare l'entità dei danni subiti dalla pastorizia e dalla agricoltura, per definire la media dei danni, per dichiarare la delimitazione territoriale delle zone colpite ai sensi del disposto dell'art. 3 della legge 22 gennaio 1964 n. 3 che istituisce il «fondo di solidarietà a favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche».

Il gruppo del PCI ha infine sollecitato un'azione immediata della Regione perché le commissioni tecniche provinciali per l'equo canone provvedano tempestivamente alla riduzione del canone a favore dell'affittuario sulla base della media dei danni verificatisi, come prevede l'art. 4 della legge 12 giugno 1962 n. 567. Ciò è indispensabile per evitare che le perdite, dovute in maggior parte alla mancata produzione di erba nei terreni adibiti a pascolo, ricadano interamente sul pastore affittuario, lasciando intatta la rendita della proprietà assenteista, ch'è causa determinante della precarietà delle strutture produttive dell'agricoltura e della pastorizia sarda.

g. p.

CAGLIARI — Una delegazione di piccoli e medi coltivatori e allevatori davanti alla sede della Giunta Regionale, accompagnata dai compagni Giovanni Lai e Potenziano Sanna, rispettivamente presidente regionale e segretario provinciale dell'Unione contadini e pastori. In diecine di comuni delle zone agro-pastorali la categoria è in lotta per rivendicare provvedimenti di emergenza e la formazione di una giunta regionale che avvii a soluzione i problemi della Sardegna interna

PESCARA: doveva tenersi lunedì

Rinviata la seduta del Comitato regionale per la programmazione

PESCARA, 14

La seduta del CRPE, convocato per il 14 febbraio ed anticipato poi al 13, non ha avuto luogo. I motivi del rinvio sicuramente sono da ricercarsi nell'attuale baraonda campanilistica accesa tra i de sulle autostrade. Ma vi sono state anche altre ragioni, di ben diversa natura e serietà, a provocare il rinvio della seduta.

Non si poteva infatti discutere ed approvare le direttive, e non il «parere» sul Piano verde n. 2 messo all'ordine del giorno, quando ancora il regolamento, approvato il 20 gennaio, non è stato pubblicato, quando ancora manca la relazione su cui dovranno prima esser chiamati a discutere e pronunciarsi i sindacati e gli enti locali. Questi argomenti sono stati alla base di una lettera al presidente del CRPE del rappresentante della CGIL, in cui si chiedeva il rinvio della discussione sull'argomento.

Apparentemente meno assurdo, ma in effetti più grave, era il quarto punto all'ordine del giorno: la creazione di un «Centro studi». «Il Messaggero» di oggi, nella cronaca di Pescara, parla di «proseguire sul colloquio», anche se «il punto di rottura» è dato «dalla ubicazione» del centro.

Quando mai si è parlato di Centro studi? Forse ci si riferisce agli incontri dei presidenti delle Amministrazioni provinciali e delle Camere di Commercio svoltesi con Della Porta nei giorni scorsi all'Aquila ed a Chieti? Ma qual'è era la natura di quelle riunioni? Non si trattava certo del CRPE: infatti questi personaggi si incontravano a titolo personale.

E' vero invece che nella seduta del Consiglio provinciale dell'Aquila del novembre scorso l'ordine del giorno approvato parlava della creazione dello «Istituto regionale di ricerca» che è cosa ben diversa dal «Centro studi» posto all'ordine del giorno del CRPE. Ed è vero ancora che nella seduta del CRPE del 13 dicembre tutti i partecipanti al dibattito parlarono di «Istituto di ricerca» e vi fu un preciso impegno del presidente Della Porta a porre l'argomento all'ordine del giorno del Comitato.

Se punto di rottura delle forze campanilistiche della DC e del centro-sinistra è la sede, per i comunisti il problema è del contenuto, delle funzioni, della direzione democratica dell'Istituto di ricerca. Ciò è stato riaffermato con forza nella recente conferenza stampa del Segretario regionale del PCI, Brini.

Si cominciò col dare in appalto a società private gli studi settoriali e con l'escludere la possibilità di dar vita in Abruzzo all'Istituto regionale di ricerche già creato in numerose altre regioni. Battute e condannate quelle posizioni, oggi si vorrebbe investire di un lavoro tanto delicato ed importante le Camere di Commercio. Per simili organismi burocratici i comunisti sono decisamente contrari e non sono i soli.

Se si vuole una programmazione che, ancor prima che nelle scelte sia democratica nel metodo, occorre dar vita a strumenti a direzione democratica. In primo luogo occorre dar subito vita al Consiglio di amministrazione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo, costretto, ad un anno dal decreto sulla dimensione, a rimanere inoperante. Occorre creare un Istituto regionale di ricerca diretto da tutte le forze politiche democratiche e dagli enti locali e con uffici tecnici adeguati ai compiti. Occorre dar vita all'Unione delle Province abruzzesi, con la partecipazione di tutti i gruppi politici, che in attesa della Regione, sia l'organismo politico di direzione della programmazione in Abruzzo. La riunione congiunta dei Consiglieri provinciali della Regione, il 26 febbraio all'Aquila, è una occasione quanto mai opportuna da non sciupare.

Per il riscatto delle terre

Assemblea di assegnatari a S. Eufemia

Nostro servizio

S. E. D'ASPROMONTE, 14

I quotisti delle terre demaniali sull'Aspromonte rivendicano l'affrancazione dei terreni loro assegnati. Più di 400 famiglie di contadini attendono il provvedimento che, intrapreso dalla stessa amministrazione comunale, quando era costituita da comunisti e socialisti, si è arenato presso il tribunale degli usi civici di Catanzaro.

La precaria situazione, la mancanza di una rete stradale interpoderale, la distanza dei campi dal centro abitato rendono l'attività agricola poco remunerativa. Le coltivazioni cerealicole e della patata danno una resa minima per ettaro coltivato. La fertilità del terreno, senza opere di irrigazione non può, infatti, essere messa a profitto.

Alla riunione, indetta dalla sezione comunista, sono state denunciate situazioni vessatorie imposte dai padroni delle macchine agricole.

Per sottrarsi a tale sfruttamento e per ottenere migliori condizioni di lavoro, l'assemblea — presieduta dal compagno on. Fiumanò e dal compagno dott. Giovanni Romeo, consigliere comunale — ha deciso di adottare alcuni immediati provvedimenti: è stato eletto un comitato di iniziativa per la costituzione, entro marzo, di una cooperativa agricola di produzione fra i quotisti delle terre demaniali sull'Aspromonte; il gruppo consiliare comunista, interpretando le esigenze della categoria, solleciterà l'amministrazione comunale per il disbrigo a Catanzaro delle pratiche relative alla legittimazione della terra agli attuali quotisti.

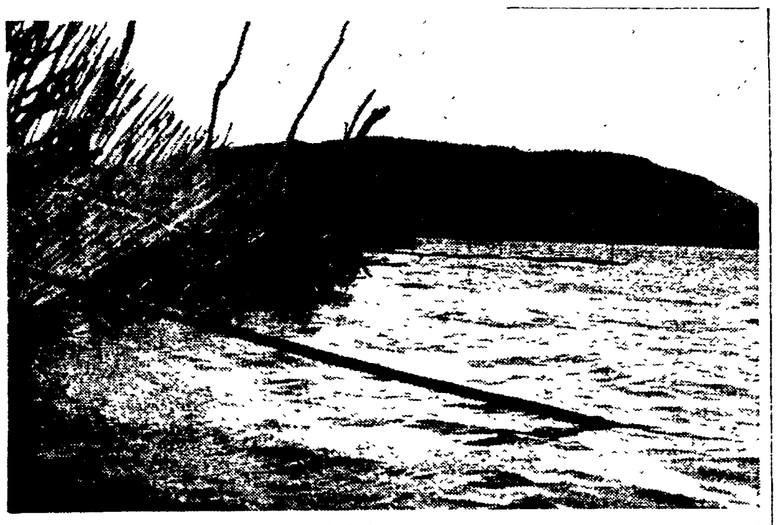
L'amministrazione comunale dovrà, inoltre, inserire nel nuovo piano regolatore del Comune, la realizzazione di un villaggio rurale nei Piani dell'Aspromonte ed una opportuna rete viaria per agevolare l'accesso ai campi.

Il Comitato di iniziativa per la costituzione della cooperativa interverrà presso i competenti organismi per ottenere le necessarie attrezzature per meccanizzare la coltivazione e la raccolta dei prodotti agricoli, per chiedere al Consorzio di bonifica dell'Aspromonte ed alla Cassa per il Mezzogiorno i necessari investimenti finanziari per opere di irrigazione, per sviluppare l'allevamento zootecnico, per le necessarie strutture civili (strade, case, illuminazione).

e. l.

FOGGIA

Le proposte del PCI per lo sviluppo turistico del Gargano



Il lago di Varano — se opportunamente sfruttato — può costituire una eccezionale fonte di sviluppo per tutto il Gargano

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 14

Con la partecipazione dei compagni Francesco Bonfitto e del Lon. Michele Magno si è svolta l'annunciata conferenza stampa sui problemi del turismo e dello sviluppo economico del promontorio garganico. Dopo la relazione introduttiva del compagno Bonfitto hanno rivolto una serie di domande per chiarimenti e per suggerire alcune iniziative i colleghi Tibollo (Rai TV), Vincenzo Guerra (*Il Tempo*), Pandiscia (*Gazzettino di Puglia*) e Miranda (*Corriere di Foggia*).

In questa conferenza stampa, che è voluta essere il prosieguo del convegno di Mattinata, svoltosi alcuni giorni orsono, il PCI ha ribadito le sue proposte perché il turismo possa rappresentare per il Gargano e gli altri comuni del comprensorio un elemento importante per lo sviluppo economico e sociale della zona. Occorre però una politica e un piano di sviluppo economico generale che utilizzi tutte le risorse disponibili umane e materiali legate e coordinate ad un più ampio piano di sviluppo della Capitanata e del Mezzogiorno.

In particolare una politica di sviluppo della zona può fondarsi: 1) sullo sviluppo agricolo basato in rilevante misura sulla zootecnia; 2) sullo sviluppo della pesca di mare e dei laghi di Lesina e Varano. Per un tale sviluppo occorre intervenire in pescicoltura e costruire lungo l'arco della costa garganica diversi porti peschereccci e di rifugio.

Il lago Varano inoltre opportunamente utilizzato può essere, oltre che centro peschereccio, base di operazioni in alto mare. In tal modo si creerebbe la condizione per i nostri pescatori di esercitare la pesca nelle ricche zone delle acque territoriali jugoslave, consentita dagli accordi italo-jugoslavi; inoltre sullo sviluppo industriale fondato sulla conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (carne, latte, formaggi ecc.) e della pesca nonché della bauxite essendo tutta la zona del Gargano ricca di enormi giacimenti dai quali si può produrre anche cemento all'unico-so e se si tien conto dei bisogni della provincia di Foggia e delle altre province limitrofe e necessario che si arrivi anche alla possibilità di costruire un cementificio dell'IRI. Anche sullo sviluppo turistico con le più strette relazioni possibili con i centri abitati.

Una tale politica non può essere attuata senza un intervento massiccio di capitali pubblici per l'attuazione di un piano organico infrastrutturale rivolto al soddisfacimento delle esigenze di tutti i settori produttivi e delle esigenze delle popolazioni. [illegible] della rivalorizzazione e utilizzazione dei terreni, personali e demaniali dei comuni e di altri enti, pubblici e dello Stato per favorire l'intervento diretto o indiretto delle Provincie, dei Comuni della zona e di quanti altri lo vorranno nella costituzione e gestione di compagnie turistiche da parte di enti associazioni sindacali e cooperative che non abbiano fini speculativi, e di medie e piccole operatori locali.

Roberto Consiglio

REGGIO CALABRIA

Discriminazioni nelle commissioni per i concorsi magistrali

Una interrogazione del compagno on. Fiumanò

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 14.

Il nuovo provveditore agli studi, avvalendosi degli ampi poteri discrezionali a lui concessi dalla legge, ha nominato la Commissione di esame per il Concorso magistrale.

Lo spirito fazioso del funzionario si è particolarmente manifestato nella nomina del rappresentante dei maestri: la norma stabilisce che il maestro debba avere una anzianità di servizio nei ruoli di almeno 12 anni e particolari requisiti culturali e didattici. Instaurando un metodo, senza precedenti nella provincia di Reggio Calabria, il provveditore ha nominato, per la I Commissione l'ins. Nicola Chine che, oltre ai 12 anni di servizio, non sembra avere altri meriti che quello di essere segretario provinciale del SINASCEL CISL.

Alle giuste proteste dello SNASE, il sindacato unitario degli insegnanti elementari, il provveditore ha risposto con un nuovo sprezzante gesto, fra l'altro di assai dubbia opportunità, nominando successivamente l'ins. Giuseppe Punturi in una delle sotto commissioni di esame.

Qui, l'episodio travalica i limiti del lecito: il Punturi, infatti, segretario dell'ANSI (una organizzazione scolastica clericale facente capo al d.c. on. Reale), ha organizzato nei locali della scuola elementare «E. De Amicis» corsi di preparazione al Concorso magistrale. A nessuno può sfuggire la strana posizione di costui che dovrà ora, esaminare candidati da «preparati» dalla sua organizzazione. Può in basso di così non poteva certo essere lustrato il prestigio dell'autorità scolastica.

Sul gravissimo episodio, il compagno on. Adolfo Fiumanò, ha rivolto al ministro della P.I. una interrogazione a risposta orale per sapere: «se non ritenga per lo meno criticabili ed inopportune le suddette nomine, risultanti, nei fatti, a sostegno, appoggio e favore di un determinato sindacato e di una particolare associazione, gravitanti ambedue in ben precisati ambienti culturali e politici, quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla situazione nell'interesse del migliore andamento dei concorsi per non mortificare ed anzi esaltare la considerazione che l'opinione pubblica ed i giovani insegnanti dovrebbero avere nei confronti della scuola italiana».

e. l.

Pisticci

Nuovo compatto sciopero all'ANIC

PISTICCI, 14

Un'altra prova di forza contro l'intransigenza della azienda, è stata fornita, con questa prima giornata di sciopero, dai 1500 operai dell'ANIC di Pisticci, che hanno ripreso la lotta con una compattezza eccezionale.

L'adesione allo sciopero è stata pressocchè generale: oltre il 97% degli operai ha disertato il posto di lavoro e, nonostante il gelo tagliente della mattinata, hanno bloccato l'ingresso della fabbrica con picchetti composti da operai e da ragazze. Da parte sua, l'azienda non ha saputo fare altro che chiamare intorno alla fabbrica diecine di poliziotti e carabinieri allo scopo di creare un elemento e un clima di intimidazione psicologica e di far fallire lo sciopero.

La risposta, invece, è stata netta: all'ANIC di Pisticci è veramente finito il clima della paura e del ricatto morale; all'ANIC di Pisticci si sciopera per la conquista di condizioni più civili e di un trattamento economico più adeguato. Che il clima della lotta è andato tanto innanzi, è dimostrato dal fatto che la totalità degli operai vogliono portare avanti la lotta con uno sciopero ad oltranza, tale che possa piegare i dirigenti dell'azienda.

ACQUAVIVA DELLE FONTI

Uccide la moglie e tenta il suicidio

ACQUAVIVA DELLE FONTI (Bari), 14

Un pastore di 55 anni, Rocco Vavalle, ha ucciso a coltellate la moglie, Antonia Lionetti, anch'essa di 55 anni. Subito dopo l'omicida ha tentato di togliersi la vita vibrandosi una coltellata alla gola.

Soccorso da alcuni contadini richiamati dalle urla della donna, il pastore è stato trasportato all'ospedale di Acquaviva dove si trova ricoverato con prognosi riservata.

Il tragico fatto di sangue si è verificato nelle prime ore di stamane, in contrada Colabosco, distante alcuni chilometri dal paese. Sul posto si sono immediatamente recati i carabinieri della tenenza di Altamura e quelli della locale stazione. Sulle cause che hanno portato alla tragedia non si sa molto anche se era abbastanza noto che da tempo tra i due coniugi i rapporti non erano più buoni e che molto frequenti erano i litigi. Gli inquirenti sperano di poter avere un quadro esatto di come si sono svolti i fatti non appena i medici permetteranno loro di interrogare il Vavalle.

La conferenza stampa dei consiglieri regionali del PCI

Fallito lo slogan d.c. sulla «grande Sassari»

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 14

Il gruppo comunista al Consiglio regionale ha tenuto a Sassari, lunedì 13, nel salone dell'Hotel Jolly, una conferenza stampa sul tema «La crisi regionale e i problemi dello sviluppo della città e della provincia di Sassari» alla presenza di un folto pubblico e di numerosi giornalisti. Il gruppo era rappresentato dai compagni on. Congiu (presidente del gruppo), Birardi, Manca e Pedroni.

Ha introdotto il compagno on. Birardi il quale ha detto che ancora una volta la crisi è stata provocata ed aperta al di fuori dell'Assemblea e il Consiglio è stato messo in vacanza mentre le trattative hanno avuto come unico motivo quello della spartizione degli assessorati e del dosaggio fra le correnti interne dei partiti del centro sinistra. In questo modo — ha soggiunto l'oratore — si mortificano e si avviliscono gli istituti autonomistici.

Passando a parlare dei problemi di Sassari e della provincia in relazione alla crisi regionale, l'on. Birardi ha detto che siamo di fronte ad un decadimento del capoluogo, decadimento che deriva dalla attuale debolezza delle sue strutture industriali ed agricole; ma — ha soggiunto — la situazione appare ancor più grave se si guarda alle prospettive che non appaiono per niente positive. E' fallito lo *slogan* della DC sulla grande Sassari, e siamo finiti in una città che ha, come unica grandezza il numero dei distributori di benzina. E' necessaria, per Sassari e la provincia una nuova politica della Regione e del governo nazionale: una politica che faccia leva sulla partecipazione statale e sulla Società finanziaria sarda per uno sviluppo industriale armonico e diffuso (nei nuovi industrie manifatturiere, di trasformazione e conservazione dei prodotti dell'agricoltura, le quali debbono poi sviluppare, contemporaneamente, altre industrie e altri settori economici.

Dalla crisi — ha detto Birardi — si può uscire se si fa leva su un programma comune e su tutte le forze effettivamente autonomistiche capaci cioè di rispondere agli imperativi del momento. Sono poi intervenuti nel dibattito, ponendo domande, numerosi giornalisti, esponenti di vari partiti politici e dirigenti di organizzazioni giovanili. Hanno risposto alternativamente gli onorevoli Congiu, Birardi, Manca e Pedroni.

Salvatore Lorelli

Da oggi a Palermo personale di Santo Marino

PALERMO, 14.

Una personale del pittore catanese Santo Marino è ordinata nelle sale del centro d'arte «l'Incontro» di Palermo (via Paolo Paternostro, 31). La mostra sarà inaugurata domani, mercoledì, alle 18,30.